

L'atto di battesimo della Via Annia ora è certo: 128 a.C.

di Aldo Comello

Nella sala dei Musei Civici di Padova dedicata alla via Annia c'è un reperto funerario che trasmette fortissima emozione. E' il cippo di Claudia Toruma. La base della colonna esce come un gigantesco pistillo da una corolla di foglie d'acanto foltissima in cui si annidano degli uccellini, simbolo dell'anima che fugge. Claudia, una liberta, muore a 19 anni. Era giocoliere o danzatrice negli spettacoli teatrali, probabilmente allo Zairo del Prato. I colori, i costumi, l'arte di Roma brillano, riportati alla luce dalla ricostruzione della via Annia, la cui storia, con le nuove scoperte, è stata illustrata giovedì, presentando un libro che raccoglie gli atti del convegno del giugno scorso. Un lavoro straordinario, una corsa contro il tempo che è pesata addosso soprattutto alla giovane archeologa Francesca Veronese. Basti dire che il volume edito dal Poligrafo lega assieme 23 relazioni di 23 diversi saperi, certamente l'archeologo - è presente Elena Francesca Ghedini - ma anche il geografo, il geomorfologo, lo specialista in dendrocronologia perché le piante, i cespugli, visti dall'aereo che scatta foto a volo obliquo con luce radente, cambiano colore, forma, densità, «albedo», lì dove è stato confitta a colpi di mazza la pietra del basolato o è stata sparsa la ghiaia.

C'è uno storico, comunque, un esperto della romanizzazione delle Venezie, a presentare il volume: il professor Gino Bandelli. E Ban-

delli con un'esposizione fiammeggiante fa ribollire l'interesse nella Sala del Romanino traboccante di pubblico. In effetti Arcus, l'agenzia che ha supportato l'iniziativa, punta ad una divulgazione storica che superi la piccola cerchia degli esperti.

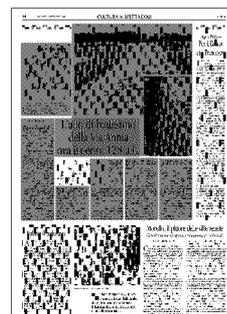
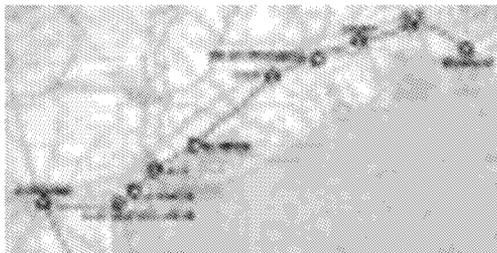
Va detto in premessa che il tracciato della via Annia (Adria, Padova, dopo aver attraversato Agna che prende il nome dalla strada romana, Altino, Concordia, Aquileia) fu realizzato seguendo un corridoio naturale, una pista protostorica che risale all'età del bronzo. Sull'inizio di questa via c'è un nodo polemico: la base di partenza è Adria, come sostiene la scuola padovana del secolo scorso capeggiata da Luciano Bosio o ha ragione l'interpretazione di uno studioso inglese, Weisman, che parla di Bologna come punto d'avvio?

Le indagini più recenti fanno pendere il piatto della bilancia dalla parte padovana. Ma Bandelli offre anche un'altra primizia, sensazionale da un punto di vista storico-archeologico: sul tracciato è stata trovata una pietra miliare con il nome di Tito Annio Rufo. Di Tito Annio Rufo sappiamo che fu praetor nel 131 avanti Cristo e console nel 128. Il nome è se-

guito dalla sigla co. Quindi l'Annia è del 128 avanti Cristo.

Oltre a Padova, Adria ha allestito una sala museale splendida sulla strada romana, ad Aquileia è stata ricostruita la morfologia della città romana: le strade, il foro, i palazzi, la basilica, la famosa «Casa delle bestie ferite» e con le foto aeree anche la forma urbis di Altino è definita in tutti i suoi contorni. Ciò pone le premesse per una campagna archeologica di grande spessore.

La romanizzazione di Padova e del Veneto, dopo un breve periodo di reciproca contaminazione, è un fatto storico accertato, anche se oggi ci sono contestazioni. Sono velocità leghiste?





Qui sopra la stele funeraria di Ostiala Galliena conservata ai Musei Civici agli Eremitani di Padova. A fianco un tratto di pavimentazione della Via Annia. A destra ancora il selciato della via che univa Adria ad Aquileia: qui a Concordia Sagittaria